

Creatività & territorio

Si predica
innovazione
si premia
la tradizione

MATTEO SANSONI

Premessa: non sono solito fare polemica, né tantomeno scrivere sui giornali. Lungi da me creare dissapori fine a se stessi, spreco di energie che potrebbero essere impiegate diversamente. In questo caso però vorrei proporre una semplice riflessione. Mi riferisco alla creatività, alla progettazione e alla ricerca. Bene, io sono un architetto (datato) e mi ritengo provvisto di analisi critica e soprattutto di buon senso.

Ma veniamo al dunque. L'oggetto di queste riflessioni è il recente concorso riservato agli architetti per la progettazione di un nuovo bivacco, promosso dalle Fiamme Gialle, in collaborazione con il CAI. Un'idea interessante e stimolante per la categoria di professionisti che ha dimostrato grande interesse partecipando in gran numero (147). Fin qui tutto bene. Una sfida creativa e stimolante per la fantasia progettuale caratterizzata dal delicato inserimento in un contesto ambientale delicato, fragile e meraviglioso allo stesso tempo. Un approccio poetico ed espressivo di un elemento particolare. Una "ghiotta" occasione per esprimere questa "poiesi" in un incanto, in un oggetto completamente nuovo ed innovativo che racconti già con la propria presenza e tipicità una storia nuova. In altre parole un'occasione per realizzare le idee migliori attraverso nuovi approcci e percorsi progettuali.

Niente di tutto questo. Purtroppo.

Oggi apprendo che è stato designato il vincitore del concorso, verso il quale non nutro alcun risentimento personale e/o professionale (mi preme sottolineare come io non abbia partecipato al concorso). Vedo il progetto e purtroppo ne rimango negativamente colpito: una struttura 'banale' (mi si passi questo termine) o comunque "tradizionale", forme già viste nessuna emozione trasmessa, un semplice "re-styling" delle strutture a bivacco già esistenti. Nulla di più.

Non posso credere che tra le numerose partecipazioni professionali al concorso (ribadisco 147) non vi sia stato almeno un progetto che abbia intrapreso un nuovo "itinerario" progettuale. Possibile che nessuno abbia proposto nulla di diverso dalle solite proposte trite e ritrite?

In conclusione: predichiamo l'innovazione (altrimenti non avrebbe senso fare un concorso di architettura!) ma alla fine premiamo approcci e proposte tradizionali. Come se il nuovo, il diverso fosse da rigettare perché fondamentalmente "non conosciuto". Con la stessa paura l'Uomo timoroso non avrebbe superato quelle 'colonne' di ercoliana memoria che invece gli hanno spalancato nuovi mondi e nuovi orizzonti. Più nel concreto: l'innovazione serve all'uomo per progredire e non per ancorarsi ad un passato che come tale appartiene ad un altro tempo.

Rinnoviamoci e pensiamo in modo differente dai soliti schemi mentali, altrimenti saremo destinati ad essere gli autori di una storia già scritta.

(architetto
Riva del Garda)